

AREE DI INTERVENTO

AREE DI INTERVENTO

Le azioni di contenimento del cinghiale non vengono condotte sull'intera superficie del parco ma solo su una porzione di questo denominata “Area di Intervento”.

Onde interferire il meno possibile con gli ecosistemi naturali di maggior pregio e con gli equilibri ecologici che si instaurano tra le zoocenosi e le fitocenosi esistenti nel parco, le aree di intervento sono state individuate sulla base dei seguenti criteri:

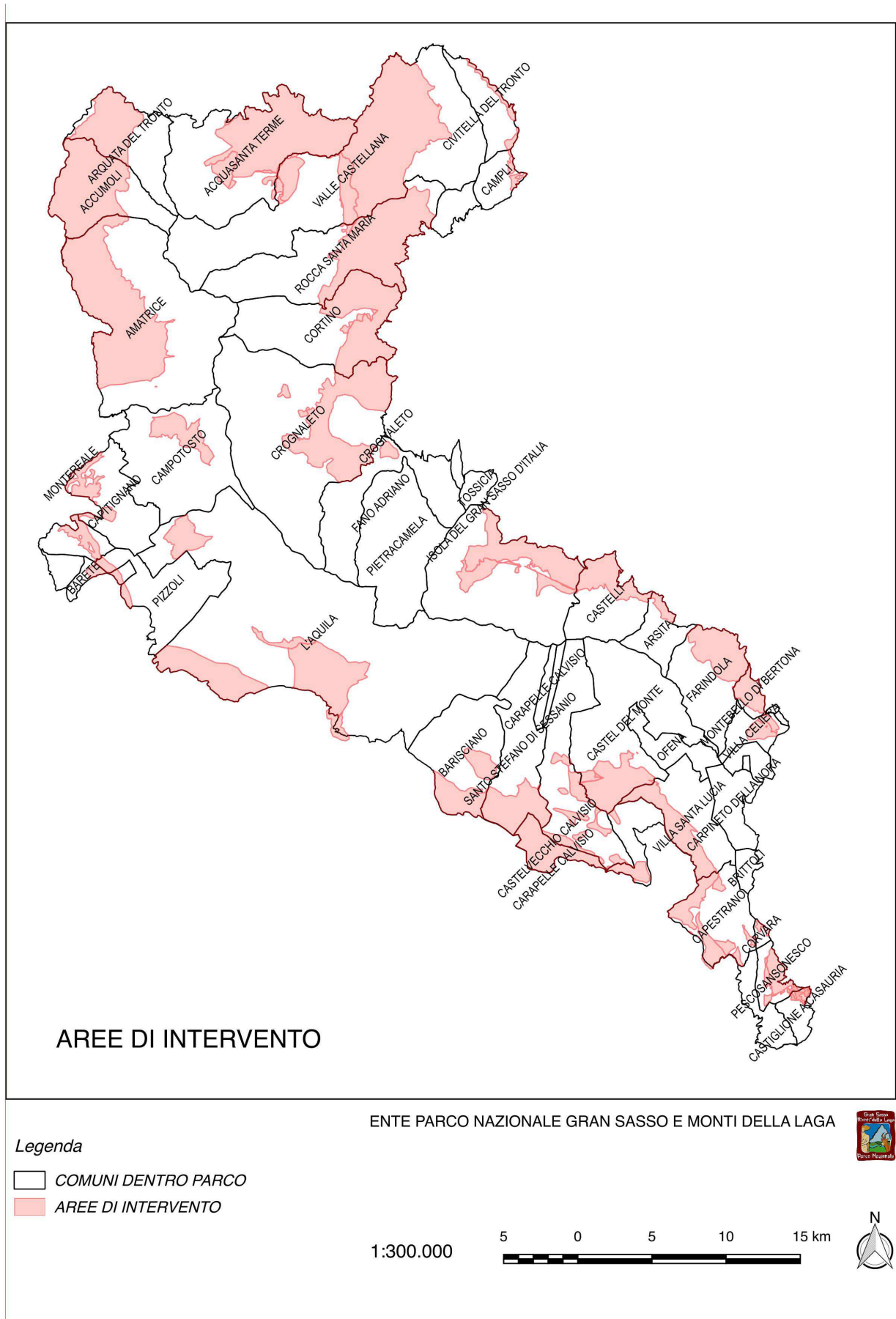
- Entità e distribuzione dei danni al patrimonio agricolo: tutte le zone “D1” “Aree di promozione agricola” del Piano del Parco sono state inserite all'interno delle aree di intervento.
- Zonazione del Parco, così come definita dalla Deliberazione n. 20/19 del 06/05/2019: le aree di intervento sono state in massima parte individuate in Zona “D” “Aree di promozione economica e sociale” e in Zona “C” “Aree di protezione”.
- Presenza di aree sottoposte a particolare regime di tutela, come Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.) e/o Zone Speciali di Conservazione, che sono stati in massima parte esclusi dalle aree di intervento.
- Presenza di siti riproduttivi di specie tutelate ai sensi delle Direttive “Habitat” e “Uccelli”, che possano essere danneggiate o disturbate dall'attività di controllo del Cinghiale.

Sulla base dei criteri sopra descritti, partendo dunque dalla distribuzione dei danni, sono state incluse nell'area di intervento le aree adiacenti alle zone danneggiate, per lo più aree aperte, ex coltivi, aree incolte e praterie secondarie di bassa quota. Sono state inserite all'interno delle aree di intervento anche piccole aree boscate di limitata estensione presenti nel mosaico ambientale che caratterizza le quote più basse del parco e le aree che circondano i coltivi.

Sono stati inseriti all'interno delle aree di intervento anche i castagneti da frutto presenti sui Monti della Laga.

La definizione e la localizzazione delle “aree di intervento” consentirà di concentrare gli sforzi nelle zone definite nel Piano del parco “Aree di promozione agricola” evitando di arrecare disturbo alle zone più naturali del parco, garantendo, in tal modo, il mantenimento della funzionalità delle reti trofiche degli ecosistemi forestali del parco, all'interno dei quali il cinghiale ricopre l'importantissimo ruolo di principale risorsa alimentare dei grandi carnivori, rappresentati nel parco essenzialmente dal lupo.

L'individuazione e la definizione di aree di intervento è stata motivata anche dalla necessità di salvaguardare gli ecosistemi agrari, che costituiscono habitat seminaturali utilizzati da molte specie animali rare, in regresso e ad areale frammentato, la cui sopravvivenza dipende dal mantenimento del mosaico ambientale costituito dalle colture tradizionali delle zone montane.



Data..... Firma.....